

# Alchemilla+

Testo critico a cura di Tatiana Basso

**Residenza Studio – III Edizione**

**Riccardo Bellelli**

Alchemilla | Giugno - Luglio 2023

Riccardo Bellelli tende a non disciplinare appieno il proprio lavoro per sfidare la nozione di identità stabile e caratterizzarsi invece secondo alterità multiple. Una scelta, questa, a cui corrisponde una maniera di agire e di essere non rigidamente preordinata, che desidera 'definirsi per dissomiglianza', anziché per una ricercata coerenza, sia nel merito di una uniformità della produzione sia nel mettere a punto una fissità della cifra autoriale. Sul piano della loro concezione le opere riflettono questa trasmutabilità, rimanendo disponibili ad ospitare il ripensamento, il caso, l'ambiguo e l'equivoco, la possibilità del 'dopo' e del 'diverso', ciò anche rispetto alla necessità di dichiarare che un lavoro possa dirsi effettivamente concluso.

Tra le possibili 'alterità' desiderate figurano i villains di note pellicole horror della filmografia americana anni '70-'90: Leatherface di *Non aprite quella porta*; Jason, il killer con la maschera da hockey della serie *Venerdì 13*; o l'iconico *Scream*, vanno a comporre l'impianto iconografico e i riferimenti attitudinali che Riccardo riversa su oggetti e materiali trovati, per i quali incorre in fascinazioni occasionali. Quest'essere "*trouvé*" dell'oggetto, che ritorna ricorsivamente nel suo lavoro, non risponde ai meccanismi regressivi del feticcio surrealista, ma piuttosto ad un criterio di trasposizione analogica. Un pallone da basket, una maschera antigas rivoltata, un dinosauro giocattolo o un catarifrangente stradale sono scelti e trattati secondo valenze primariamente pittorico-compositive e in una logica di non sempre immediata riconoscibilità dell'intervento, tale da confondere l'osservatore sulla reale natura di ciò che vede.

Nel suo insieme questo approccio attinge liberamente ad alcune categorie estetiche neosurrealiste nate con il web nei primi anni Novanta (cursed images, dreamcore, weirdcore etc.) basate sull'accostamento ambiguo, ironico o disturbante di immagini a bassa qualità. Avvalendosi di questi espedienti Riccardo consegna a una dimensione di rinnovata estraneità estetica oggetti a noi familiari, che 'arredano' ed inquietano l'ambiente del suo studio ad Alchemilla.

Durante la residenza tale linea di ricerca troverà ulteriore sviluppo e in occasione dell'Open Studio sarà presentata attraverso alcune opere precedenti accostate a nuove produzioni.